

**Elezione della rappresentanza dei Professori di seconda fascia
nel Consiglio di Amministrazione di Ateneo
"Linee programmatiche" di Vincenzo Nocifora**

Cara/o Collega,

come forse già sai sono candidato al Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo per la nostra fascia docente.

Ogni candidato che si rispetti, secondo tradizione, ha il suo "programma politico". Francamente pensavo di scansarmela per una ragione molto semplice. Il Consiglio di Amministrazione si occupa di questioni che sono per fortuna a scala molto specifica e concreta, che riguardano più la politica di Ateneo che la politica universitaria in generale. Tuttavia la difficoltà di realizzare assemblee in tutte le Facoltà mi ha messo alle strette. Quando vi ho scritto, la settimana scorsa, vi ho anticipato sinteticamente i punti che vorrei caratterizzassero il mio impegno. Tuttavia i molti colleghi che hanno preso sul serio il mio "programma" mi hanno suggerito anche diversi approfondimenti che sono estremamente puntuali e condivisibili, anche se allargano considerevolmente lo spettro delle questioni.

Inutile dire che questo cosiddetto "Programma" ha il senso di spiegare quali sono le mie idee della politica universitaria, molte delle quali non hanno come destinazione ciò che andrò a fare in CdA ma più in generale quanto continuerò a fare in quanto professore associato, partecipante del movimento per la "Dignità della docenza universitaria", meritoriamente creato dal Collega Carlo Ferraro.

Mi spiace molto che tutto ciò abbia reso il documento piuttosto lungo e di questo mi scuso con tutti voi.

Il **primo** punto è costituito dalla **difesa dell'Università pubblica**, che in questi anni ha subito, come sappiamo, colpi pesanti ad opera di una classe dirigente che appare estremamente carente sul piano della cultura istituzionale. Leggi incomprensibili, contraddittorie e di difficilissima applicazione hanno creato veri e propri privilegi per le Università private e lesinato le risorse alle Università pubbliche, varando regole punitive che impongono la riduzione dell'Offerta Formativa attraverso la logica coercitiva dei "requisiti minimi".

Noi abbiamo bisogno di incrementare l'Offerta Formativa, non solo per poterla rendere meno tradizionalista, ma anche per diventare maggiormente concorrenziali nel contesto romano in cui compaiono ogni giorno nuovi Atenei.

Desta grande preoccupazione in questo ambito la ciclica minaccia di scorporare il nostro contratto di lavoro da quello della Pubblica Amministrazione facendolo diventare di natura privatistica. Già la semplice enunciazione di un tale principio la dice lunga sul grado di competenza giuridica di chi lo propone. Che esistano Ministri della Repubblica che sono ansiosi di porre la propria firma sullo smantellamento dell'Università pubblica è uno dei più grandi paradossi di questa oscura stagione della vita del nostro paese.

Il **secondo** punto è relativo alla **difesa della dignità della docenza universitaria**. Sappiamo bene che, in una realtà così complessa e articolata come quella degli Atenei italiani, vi sono stati, e continuano ad esserci, deprecabili situazioni di clientelismo e di nepotismo, così come duplicazioni di servizi e sprechi di risorse. Quello che sappiamo però al contempo è che il livello di serietà professionale, di dedizione e di competenza che vi è all'interno dell'Ateneo romano è veramente molto elevato e tiene letteralmente in piedi, spesso in condizioni di autentico volontariato, una situazione con una squilibrata e spesso ingiusta ripartizione delle risorse. Se i nostri allievi vincono i concorsi in qualunque università europea o americana (anche quelle da 80.000 dollari all'anno) qualche merito i professori che li hanno formati dovrebbero averlo!....

Il vero grande attacco alla dignità dei professori di seconda fascia è stato realizzato dalla legge Gelmini nel momento in cui ci ha esclusi dalla partecipazione alle Commissioni di Concorso. Lo spirito inutilmente ed incomprensibilmente punitivo di quel provvedimento è stato rafforzato dal Senato Accademico della Sapienza operando la stessa rimozione anche dalle Commissioni concorsuali di Ateneo. Questo provvedimento va cancellato al più presto (ovviamente da parte del Senato Accademico) e ciò è ancor più urgente in una fase in cui molti concorsi vengono rallentati per la difficoltà di reperire professori ordinari di settore pertinente e ci si deve affidare ai professori delle discipline affini.

Il **terzo** punto è costituito dalla rivalutazione dell'**importanza dell'attività didattica** che quotidianamente i professori universitari compiono senza che vi sia più alcun riconoscimento, né in sede concorsuale né dal punto di vista stipendiale. I professori hanno dato un contributo determinante al risanamento dei bilanci delle università italiane e ancora oggi viene sottovalutato il grande senso di responsabilità che essi hanno dimostrato in un momento estremamente delicato della situazione economica del paese. Oggi la misura è colma e non possiamo continuare a subire un processo di impoverimento che ha raggiunto dimensioni scandalose, soprattutto a confronto con il trattamento economico dei colleghi degli altri paesi europei.

Alla questione economica va però aggiunta la valorizzazione dell'attività didattica svolta da ciascuno soprattutto in sede concorsuale, tenendone conto, almeno nelle Commissioni interne di chiamata, differenziando il loro ruolo rispetto a quelle di carattere nazionale.

Il **quarto** punto è individuabile nella necessità di **potenziare il ruolo e l'iniziativa de "La Sapienza"**, soprattutto nel collegamento tra la ricerca e l'alta formazione da un lato e il mercato del lavoro e delle professioni dall'altro, appoggiando la creazione di posti di lavoro innovativi e start up di impresa capaci di valorizzare i brevetti che i nostri colleghi, con le loro ricerche, producono costantemente. Non siamo certamente all'anno zero. Ma molto può e deve essere fatto nell'ambito della terza missione e della transizione scuola-lavoro per rendere più forte e concorrenziale l'immagine della Sapienza.

Il **quinto** punto, infine, è relativa alla crescita dell'**assertività e della capacità propositiva dei professori di seconda fascia**, che in questi anni sono

stati gravemente svantaggiati, e a cui non vengono riconosciute tante attività che svolgono con impegno pari, se non superiore, a quello dei loro colleghi. Non ci aspettavamo una campagna così ingiustificatamente e improvvidamente punitiva; per questa ragione, ci siamo lasciati cogliere dallo sconforto. Non avevamo mai pensato all'Università come a un luogo di confronto fra neo-corporazioni assetate di potere e per questo abbiamo stentato a farcene una ragione.

Con l'iniziativa del collega Ferraro contro il blocco degli scatti stipendiali e con la "Primavera dell'Università" siamo tornati a mobilitarci come non accadeva da molti anni e siamo, quindi, pronti a far sentire la nostra voce ogni volta che ciò si renda necessario.

La compattezza della categoria, la sua militanza e partecipazione ai principali momenti di vita de *La Sapienza* è condizione determinante per la riuscita di questa operazione. La partecipazione al voto non è che uno, ma sicuramente il più importante, momento di cittadinanza. Sono sicuro che i colleghi vorranno partecipare numerosi alla consultazione **dal 20 al 24 giugno** prossimi per il rinnovo delle componenti negli Organi Collegiali. L'incisività e la efficacia del lavoro dei nostri rappresentanti dipende strettamente dal numero dei voti che essi potranno rappresentare. Il rinnovamento dell'Università pubblica, che tutti auspichiamo, passa infatti anche attraverso una crescente partecipazione di tutte le categorie che la compongono.

Prof. Vincenzo Nocifora

Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche
Università di Roma "La Sapienza"
Via Salaria 113, 00186 ROMA
Tel. +39.06.85768336